

La Convenzione sui Diritti dell'Infanzia

spiegata ai bambini



Un impegno totale
per l'infanzia.





I bambini hanno diritti

Tutti gli esseri umani hanno diritti. Il diritto di dire ciò che pensano, di parlare la propria lingua, di credere al proprio Dio, di non venire torturati e trattati in modo disumano. Questi e molti altri diritti sono stati discussi, approvati e messi per iscritto il 10 dicembre del 1948 durante l'Assemblea generale delle Nazioni Unite, oggi nota come ONU. Li puoi leggere nella Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e sono validi per ogni essere umano.

Con il passare degli anni, gli adulti si sono accorti di essersi un po' dimenticati dell'infanzia. Infatti, i bambini necessitano di una protezione e di diritti speciali, che l'Assemblea Generale dell'ONU ha raccolto nel 1959 nella Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo. Una Dichiarazione che indica la via da seguire, ma non la rende obbligatoria. Per questo motivo, nel 1979 la Polonia ha inoltrato un progetto di Convenzione. Una Convenzione ha un carattere vincolante, nel senso che ogni paese firmatario è obbligato a rispettare i diritti enunciati.

Gli adulti hanno riflettuto a lungo tra il 1979 e il 1990 su quali necessità hanno i bambini e che cosa è importante per loro. Hanno discusso per molti anni perché dovevano pensare a tutti i bambini del mondo. Ma non dimenticarsi di nulla non è facile. Il gruppo che si è occupato di questo difficile e importante compito si chiamava «Gruppo

di lavoro della Commissione dei Diritti dell’Uomo». A volte, i suoi membri riuscivano a trovare una soluzione molto in fretta, in quanto erano tutti della stessa opinione. Ci sono però anche stati momenti difficili, nei quali non sempre andavano d’accordo e avevano le stesse idee, perché le persone non parlavano la stessa lingua, non pensavano allo stesso modo e non ridevano delle stesse cose. Solo ascoltando, spiegando e rispiegando, piano piano hanno imparato a capirsi meglio. Ognuno di loro esprimeva le proprie opinioni, ma a volte per trovare un accordo è stato necessario cedere su un punto o l’altro. Alla fine, sono riusciti a scrivere un testo approvato da tutti.

Il testo che ora puoi leggere anche tu è stato concluso nel 1990 e si chiama «Convenzione Internazionale sui Diritti dell’Infanzia»¹. I paesi che sono d’accordo con i contenuti della Convenzione la firmano e la ratificano. Ratificare significa che i paesi si impegnano a rispettare i diritti enunciati. È come quando fai una promessa a qualcuno: se l’intendi seriamente, farai di tutto per mantenerla.

Durante la lettura della Convenzione, incontrerai sicuramente cose sulle quali hai spesso riflettuto. Altre invece saranno del tutto nuove. Magari vorrai

parlarne, fare domande e confrontare la tua opinione con quella dei genitori, degli insegnanti o degli amici. Scoprendo i tuoi diritti, verrai pure a conoscenza dei tuoi doveri.

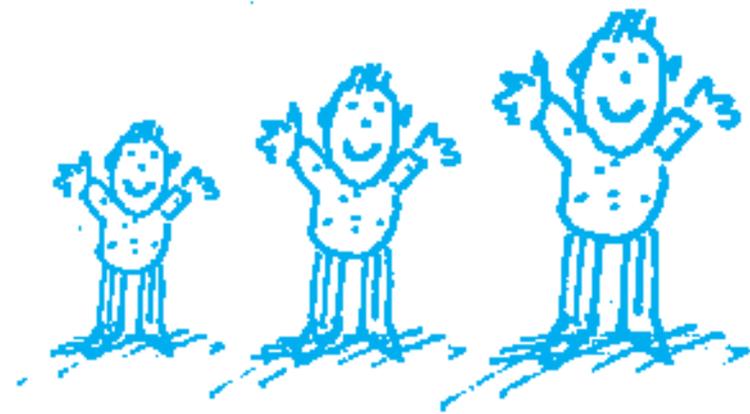
Se non capisci alcune parole, puoi cercarle nel glossarietto alla fine del testo.

Buona lettura!

¹ Il nome ufficiale della Convenzione è «Convenzione Internazionale sui Diritti del Fanciullo», ma qui si è preferito usare la più comune denominazione di «Convenzione Internazionale sui Diritti dell’Infanzia».

La Convenzione sui Diritti dell'Infanzia si compone di un preambolo (un'introduzione) e di una serie di articoli che descrivono i diritti dei bambini. Il preambolo presenta le riflessioni che gli adulti non sono riusciti a riassumere negli articoli, come la storia dei diritti dell'infanzia e una spiegazione molto importante sul perché i bambini necessitano di protezione e aiuto. Infatti, ogni bambino ha il diritto di vivere uno sviluppo armonioso e completo della sua personalità e di crescere in un ambiente familiare, in un clima di felicità, amore e comprensione. Si è pensato in modo particolare ai bimbi che crescono senza i genitori, che soffrono la fame e vivono in un paese dove c'è la guerra, a quelli che hanno violato la legge e devono subire un processo, a quelli sfruttati, maltrattati e torturati. Tutti loro hanno bisogno d'aiuto. Gli adulti sanno che i bambini non conoscono ancora così tante cose come loro, sono meno forti e si difendono con difficoltà. Per questo motivo, i diritti dei bambini sono pensati per tutti i bambini del mondo, senza alcuna eccezione. A nessun bambino dovrebbero venire negati, chiunque ha il diritto a essere rispettato, ad avere la libertà di esprimere i suoi pensieri e di contribuire al miglioramento del mondo.

Queste spiegazioni del preambolo sono importanti per meglio capire la Convenzione.



Articolo 1

I bambini sono...

I bambini sono esseri umani di età inferiore ai 18 anni. Compiuti i 18 anni, sei adulto e hai gli stessi diritti dei tuoi genitori, degli insegnanti o dei vicini di casa. Esistono paesi dove i bambini ricevono i diritti degli adulti prima dei 18 anni.

Articolo 2

Divieto di discriminazione

Tutti i bambini sono uguali. I governi si impegnano a garantire in qualsiasi momento i diritti a tutti i bambini, anche se

- provengono da un altro paese
- hanno un altro colore di pelle
- sono di sesso diverso
- parlano un'altra lingua
- credono in un altro Dio o non credono in nessun Dio
- hanno genitori che pensano in modo differente dai tuoi, sono più o meno ricchi di te
- sono handicappati

Articolo 3

Anzitutto i bambini

I genitori divorziano, i bambini vengono maltrattati o commettono reati. In questi casi, i magistrati devono trovare una soluzione collaborando con i genitori, i bambini o altre persone, tenendo sempre presente tanto i bambini stessi quanto il loro futuro. Una soluzione è giusta solo se va bene anche ai bambini.

Quando si costruiscono case nuove, si realizzano parchi gioco e si pianificano strade, i progettisti devono sempre pensare ai bisogni dei bambini.

Il paese nel quale vivi si impegna a proteggerti. Che possono fare i governi per proteggerti? Per esempio, scrivono le leggi in modo che proteggano pure l'infanzia. Oppure mettono a disposizione strutture nelle quali ci sono persone che possono aiutare i bambini, come le antenne, i servizi sanitari o per i giovani, le scuole, i centri di consulenza per i genitori, gli asili-nido ecc.

Articolo 4

I diritti dei bambini devono venire applicati

Gli Stati parti si impegnano per assicurare l'applicazione dei diritti riconosciuti nella Convenzione. Se tra questi diritti ce ne sono alcuni che non hai, il tuo Stato dovrà cambiare le sue leggi. Magari dovranno venire riscritte o semplicemente adattate.

Dove ci sono bimbi che soffrono la fame, che muoiono a causa di malattie o che non possono andare a scuola, è difficile far rispettare questi diritti. Tocca ai paesi ricchi, come il nostro, aiutare quei paesi a dare una vita degna di questo nome all'infanzia.



Articolo 5

I genitori sono vicini ai loro bambini

I genitori si occupano dei loro bambini, cercano di impegnarsi affinché non vengano violati i diritti dei loro figli e nell'assolvimento di questo compito vengono aiutati dallo Stato.

I genitori sostengono e incoraggiano il bambino nella presa di coscienza dei suoi punti forti e deboli.

Articolo 6

Vivere e sopravvivere

Ogni bambino ha il diritto alla vita. I governi si impegnano per garantire a tutti i bambini la vita e un'infanzia vera. Che cosa significa in concreto? I bambini non devono patire la fame, devono poter ricevere le medicine quando sono malati, aver tempo di giocare, studiare ecc.

Articolo 7

Tutti i bambini hanno un nome e una nazionalità

Alla nascita ogni bimbo riceve un nome. Questo nome viene iscritto nel registro del suo domicilio. Quando sei nato tu, i tuoi genitori l'hanno fatto. Con questa iscrizione, diventi cittadino o cittadina di uno Stato, di solito quello del papà. Ma può capitare che tu riceva lo stesso passaporto della mamma.

Ogni bambino ha il diritto di vivere e conoscere i suoi genitori. Ci sono bambini che non possono vivere con i propri genitori residenti in un paese lontano. Altri bambini provengono da un paese differente di quello dei loro genitori perché sono stati adottati. Nonostante abbiano nuovi genitori, questi bambini hanno il diritto di conoscere i loro veri genitori. I veri genitori sono quelli che ti hanno concepito e fatto nascere.

Ci sono bambini che non hanno la cittadinanza, cioè non sono cittadini di nessuno Stato. Sono magari dovuti fuggire dal paese d'origine oppure sono stati adottati e hanno perso la loro cittadinanza. La legge del paese dei nuovi genitori deve accettare le adozioni. Ci sono tuttavia paesi che ancora non le accettano senza sollevare problemi. La nostra legge, per esempio, prevede che il primo anno il bambino sia accolto in affido. Dopo un anno, si può chiedere l'adozione. Si pensa che per



il bambino e i suoi futuri genitori sia meglio vivere per un po' di tempo assieme prima di ufficializzare la posizione. Se dopo un anno non viene adottato, il bambino non riceve la cittadinanza dei nuovi genitori e diventa apolide, cioè senza cittadinanza. I governi dei diversi Stati stipulano accordi per evitare situazioni del genere, in quanto la Convenzione non ammette che un bambino debba vivere da apolide.

Articolo 8

Ogni bambino ha la sua identità

Ogni bambino ha un nome, una nazionalità e una famiglia. Purtroppo, ci sono anche gli orfani, bambini che hanno perso la famiglia o sono stati abbandonati; altri bambini sono dovuti fuggire in un paese straniero, perché i pericoli e la povertà erano troppo grandi nel loro Stato. Gli orfani non hanno nome e non appartengono a nessuna famiglia, i bambini profughi hanno perso la cittadinanza e vanno aiutati. Alcuni vengono adottati e dopo due anni ricevono il cognome e la cittadinanza dei nuovi genitori.

Articolo 9

I bambini separati dai genitori

Il bambino non può venire separato dai suoi genitori se questi ultimi non lo desiderano. Quando i bambini vengono maltrattati, picchiati in continuazione o devono vivere brutte esperienze, il tribunale può decidere di allontanare i figli dai genitori. Può anche succedere che i genitori non si occupino dei propri figli. I giudici parlano con il bambino e cercano di scoprire quali sono le sue opinioni e i suoi desideri, ascoltano pure i genitori e interrogano persone che conoscono bene il bambino. In seguito si consultano, discutono e decidono dove è meglio vivere per il bambino. Anche se vive separato dai genitori, il bambino ha il diritto di mantenersi in



contatto con loro, magari per lettera o per telefono oppure andando a trovarli. Altre volte uno dei genitori o tutti e due sono in prigione o sono morti, ma il bambino non ne sa niente. Conoscere il destino dei genitori non appena è in grado di accettare la verità è un diritto di ogni bambino. I governi lo aiutano a cercare la verità e gli raccontano ciò che sanno sui suoi genitori.



Articolo 10

I bambini devono poter vivere insieme ai loro genitori

Molti bambini hanno genitori che lavorano in un altro paese e di conseguenza crescono lontani da loro. Nessuno Stato può vietare ai bambini di vivere con i genitori. Un bambino che abita in Spagna ha il diritto di seguire i genitori in Svizzera e di andare ad abitare con loro. La Spagna non può vietare al bambino di stabilirsi in Svizzera e la Svizzera non può vietare al bambino di abitare con i suoi genitori. Il bambino ha il diritto di scrivere, telefonare e trovarsi con i suoi genitori anche se il padre abita negli Stati Uniti e la madre in Egitto. Magari stai pensando che la soluzione è semplice, basta salire su un aereo e andare da loro. Ma prova a ricordarti dell'articolo 7 che parlava della cittadinanza: ci sono

Stati che non accolgono tutte le persone, dipende dal loro passaporto. Per poter entrare in un paese occorre un visto. Il visto è il permesso che consente a un viaggiatore di entrare in un determinato paese. Lo Stato ospitante può dire di sì o di no alla richiesta di un permesso. La Convenzione però rivendica il diritto per tutti i bambini di lasciare un paese e di raggiungere i propri genitori in un altro.

Articolo 11

Bambini rapiti

Sai che cosa significa rapire i bambini? Ci sono persone che costringono adulti o bambini a seguirli contro la loro volontà, li nascondono, pretendendo da loro soldi o altre prestazioni. Ci sono bambini che in questo modo vengono portati all'estero, a volte dal papà, altre volte dalla mamma. I genitori sono divorziati e vogliono che il figlio o la figlia vada ad abitare con lui o con lei in un posto magari molto lontano. La Convenzione vieta questi comportamenti.

Se comunque capitasse una cosa del genere, il bambino dovrebbe venire riportato nel suo paese d'origine, conformemente all'accordo firmato dai governi.



Articolo 12

I bambini possono esprimere ciò che pensano

Ci sono cose molto importanti per un bambino: la separazione dei genitori, come trascorrere il tempo libero, i pericoli della strada ecc. Secondo la Convenzione, il bambino ha il diritto di esprimere le proprie opinioni su tutto quello che lo concerne, opinioni che vanno rispettate dai governi al momento di prendere determinate decisioni.

Esporre la propria opinione non vuole però ancora dire che chi ascolta è d'accordo. In primo luogo, dovrebbe davvero ascoltare, riflettere sulle idee espresse e decidere solo dopo. Ci si deve però sempre chiedere se ciò che vuole il bambino sia un bene per sé stesso, per gli altri bambini e per gli adulti. Più un bambino è maturo e in grado di confrontarsi con tali problemi, più gli adulti dovranno

tenere conto della sua opinione. I bambini più piccoli hanno una maturità diversa dagli adolescenti, sono toccati da altri problemi e decidono di conseguenza su questi ultimi.

Articolo 13

Ogni bambino deve poter informarsi

Prima di esprimere la tua opinione, sarebbe meglio se ti informassi sul tema in questione, perché devi sapere di che cosa parli. Altrimenti potrebbe capitarti di raccontare cose non vere e va a finire che non ti crede più nessuno.

Ogni bambino dovrebbe poter informarsi sui libri, sui giornali, sulle riviste, con il computer, la radio, la televisione.

Quando dici ciò che pensi assicurati

- di lasciare all'altro gli stessi tuoi diritti;
- di non raccontare cose che potrebbero ferire altre persone.



Articolo 14

Ogni bambino può scegliere di professare una religione

L'articolo 13 afferma che puoi dire ciò che pensi. Ma non è tutto: hai anche il diritto di credere nel Dio nel quale vuoi credere. Ci sono persone che credono in Allah, altre in Buddha, altre ancora in Gesù Cristo oppure nel Messia. Ci sono persone che non credono in nessun Dio. Nessuno ha il diritto di vietarti di pregare come hai imparato o di partecipare alla messa alla quale vai con i tuoi genitori. Quando hai compiuto quattordici anni puoi decidere se credere in un Dio e in quale.

Scegliere di professare una religione si chiama libertà di culto. I governi riconoscono il diritto dei tuoi genitori di accompagnarti e di educarti nel tuo credo.

Credere, pensare e dire ciò che vuoi può venire limitato soltanto se fai soffrire altre persone.



Articolo 15

I bambini si riuniscono

Hai la libertà di trovarti con gli altri e stare insieme a loro. Ci sono situazioni nelle quali questo diritto non viene rispettato. Ad esempio, quando ragazzi più vecchi si riuniscono per tiranneggiare quelli più piccoli o commettere vandalismi, ossia danneggiare soltanto per il gusto di danneggiare cose appartenenti ad altre persone. Gli autori di questi diritti hanno pensato alla libertà di associazione, ossia di ritrovarsi insieme per discutere, confrontare le proprie opinioni, divertirsi ecc.

Articolo 16

I bambini hanno segreti

Ci sono probabilmente cose che non vuoi dire a nessuno, segreti che vuoi tenere per te. Il tuo diario, le tue lettere, il tuo modo di vivere, la tua famiglia, tutto ciò appartiene al tuo mondo. Nessuno ha il diritto di leggere le tue cose senza il tuo permesso, di pressarti con domande assillanti per poi andare in giro a raccontare i tuoi segreti.

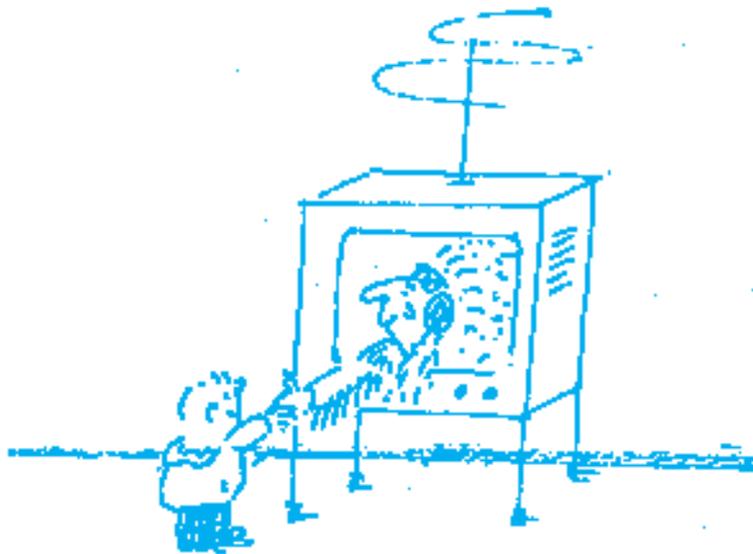
Articolo 17

Gli organi d'informazione devono informare correttamente i bambini

Così come hai il diritto di pensare, di parlare, di sentire e di credere quello che vuoi, hai pure il diritto di informarti e di ricevere informazioni. Ce ne sono di tutti i tipi e in gran quantità, possono essere interessanti, istruttive, divertenti, ma anche preoccupanti e angoscianti.

I governi collaborano per divulgare notizie o informazioni divertenti, istruttive, interessanti o sconosciute, che vengono poi scritte e stampate, diffuse dalla televisione o dalla radio. Queste informazioni dovrebbero essere rese accessibili anche ai bambini che non parlano la tua stessa lingua. Guardati una volta una trasmissione in romancio sul canale svizzero-tedesco o prova a sentire un'emissione radiofonica in turco o in spagnolo!

I governi devono tutelare i bambini contro le infor-



mazioni e i materiali che nuocciono al loro bene. A questo scopo, ci sono leggi che i giornali, la televisione e la radio devono rispettare.

Articolo 18

I genitori sono responsabili dei propri figli

I governi vorrebbero che siano i papà e le mamme a educare i figli e a stare con loro. Se divorziano, si deve decidere se per il bambino sia meglio vivere con la mamma o il papà.

A molti padri piace stare con i figli tanto quanto alle mamme. Molte mamme vorrebbero a loro volta lavorare tanto quanto i loro mariti. In questi casi, i papà si occupano di alcuni lavori domestici e le mamme portano a casa una parte dei soldi. Ci sono però anche famiglie dove tutti e due i geni-

tori devono lavorare perché altrimenti le entrate non basterebbero per arrivare alla fine del mese. I figli sono così spesso a casa da soli.

Per questi casi, il governo dovrebbe offrire asili-nido, centri diurni o altre istituzioni e servizi dove i bambini possono passare la giornata.

Articolo 19

Bambini maltrattati

Sai di sicuro che ci sono purtroppo bambini che vengono picchiati, a volte crudelmente. Non ricevono solo una sberletta che non dovrebbe neanche fare male, ma vengono per esempio presi a bastonate o torturati con il fuoco o con aghi. Alcuni bambini vengono maltrattati in un modo che non puoi nemmeno immaginarti.

Ci sono bambini che vivono abbandonati, i loro genitori non se ne occupano. E ci sono bambini e adolescenti che soffrono a causa dei comportamenti inopportuni degli adulti, che li accarezzano o li toccano in modo strano e spiacevole. Queste cose non piacciono al bambino, che però ha paura e non ha il coraggio di difendersi.

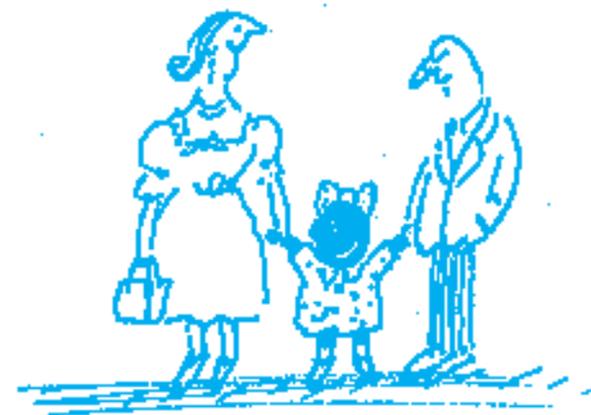
In tutte queste situazioni, bisogna aiutare genitori e bambini. Lo Stato dovrebbe emanare leggi a difesa dei bambini. A volte è meglio se i figli si separano dai genitori, altre volte è sufficiente che l'Ufficio delle famiglie e dei minorenni intervenga con proposte e consigli. I bambini in difficoltà pos-

sono per esempio telefonare alla Linea per bambini e giovani (numero di telefono 147) o a SOS Infanzia (091 682 33 33).

Articolo 20

I bambini possono ricevere protezione anche al di fuori della famiglia

I bambini che non hanno più i genitori o che vengono separati dalle loro famiglie necessitano di una protezione e di un'assistenza particolari. Gli adulti cercano un luogo adatto dove il bambino possa sentirsi al sicuro e a proprio agio. Far sentire a proprio agio può in questo caso significare che il bambino vive in un'altra famiglia, ma continua ad andare nella sua scuola e frequenta i suoi amici. Oppure vive in una famiglia nella quale si parla la sua stessa lingua e che crede nello stesso Dio. La nuova famiglia ospita il bambino, lo cura e lo ama. A volte lo adotta, altre volte invece il bambino vive in un istituto assieme ad altri bambini.



Articolo 21

Bambini adottati

I bambini adottati vivono in una nuova famiglia e ricevono lo stesso cognome e gli stessi diritti della famiglia. Spesso si tratta di bambini che hanno perso i genitori. Se invece la mamma e il papà vivono ancora, devono essere d'accordo che il loro figlio vada a vivere da un'altra famiglia. I genitori naturali devono pure essere d'accordo che il loro figlio assuma il cognome della nuova famiglia e che i nuovi genitori si incarichino della sua educazione.

In tutte le adozioni, occorre accertare che i nuovi genitori riescano a occuparsi del bambino, che dispongano del tempo necessario e che il bambino si senta a proprio agio nella nuova famiglia. Per essere valida, ogni adozione deve venire approvata dalle autorità. A volte è impossibile trovare genitori adottivi nello stesso paese del bam-

bino oppure le famiglie vorrebbero adottare un bambino proveniente da un paese lontano. In questo caso, il bambino dovrà lasciare il suo paese e andrà a vivere in quello dei nuovi genitori, dove riceverà la stessa protezione dei bambini che ci sono nati e cresciuti.

Articolo 22

Bambini in fuga

Ci sono bambini che devono abbandonare il loro paese. Scappano dalla guerra, dalla fame, dal bisogno. Talvolta devono fuggire da soli, altre volte sono accompagnati dalla mamma, dal papà o da altre persone. Nel nuovo paese, hanno diritto a una protezione e a un aiuto speciali. Le autorità cercano di scoprire dove vivono i loro genitori o parenti per ricongiungere la famiglia. Se questo non è possibile, i bambini profughi hanno gli stessi diritti dei bambini cresciuti nel paese d'accoglienza.

Articolo 23:

Bambini handicappati

I bambini che non riescono a vedere, sentire, camminare o parlare sono bambini disabili. Alcuni bambini, pur impegnandosi molto, hanno bisogno di parecchio tempo per imparare cose nuove. Altri bambini con handicap mentali non riescono a impararle del tutto.



I bambini handicappati hanno gli stessi diritti degli altri bambini. Inoltre, hanno diritto a un aiuto e un'attenzione speciali, a ricevere cure mediche e terapie atte a curare e attenuare le conseguenze del loro handicap. Le scuole aiutano il bambino a condurre una vita per quanto possibile autonoma e gli consentono di imparare un mestiere. Nonostante le diversità, i bambini normali e quelli handicappati dovrebbero passare più tempo insieme, giocando, studiando e aiutandosi a vicenda.



Articolo 24

I bambini vogliono essere sani

Ogni bambino dovrebbe essere sano e poterlo rimanere. Per questo i governi si impegnano in modo che

- tu possa essere curato da un medico quando sei malato o hai avuto un incidente;
- i bambini nascano sani occupandosi delle madri prima e dopo il parto;
- i bambini mangino alimenti sani e non debbano patire la fame;
- i bambini possano bere acqua pulita e respirare aria pulita;
- tu e i tuoi genitori sappiate che cosa si deve fare per rimanere sani e come ti devi comportare per non provocare incidenti;
- gli adulti curino i malati solo con trattamenti che non danneggiano la salute.

Articolo 25

Bambini che vivono in un istituto o in ospedale

Un handicap o una malattia può essere così grave che i bambini devono essere curati e vivere per molto tempo in un istituto o in un ospedale. Questi istituti vengono controllati dalle autorità competenti per assicurare ai genitori che i loro bambini si trovano in buone mani e sono curati correttamente.

Articolo 26

I bambini necessitano di sicurezza

Hai il diritto alla sicurezza e alle assicurazioni sociali. Che significa in concreto?

Quando sei malato, ci vogliono molti soldi per le medicine, il medico o l'ospedale. Per questo motivo i genitori ti assicurano presso una cassa malati, che copre i costi per te e i tuoi genitori.

Articolo 27

I bambini non devono vivere in miseria

Per poter crescere e svilupparsi, servono amore e affetto, ma anche soldi. Sono tutte cose che ricevi dai genitori.

Ci sono però genitori che sono disoccupati o non guadagnano abbastanza per poter nutrire, vestire, far andare a scuola e pagare i premi assicurativi dei figli. In questi casi vengono aiutati dai servizi sociali.



Ci sono bambini che non vivono con i genitori, per esempio perché sono divorziati. I papà e le mamme che non vivono insieme pagano gli alimenti per contribuire ai costi del bambino. Se si rifiutano di fare fronte a questo obbligo, interviene il giudice. Gli interessi del bambino sono difesi da un rappresentante istituzionale.

Articolo 28

I bambini devono andare a scuola

I bambini hanno il diritto di imparare ciò che interessa loro e ciò di cui hanno bisogno per vivere con gli altri. Per rispondere a questo diritto, tutti i paesi del mondo hanno le scuole. La Convenzione prescrive addirittura l'obbligo di frequentare una scuola.

L'insegnamento è gratuito, tutti i bambini devono frequentare la scuola per nove anni.

Una volta finita la scuola, i bambini hanno la libertà di scegliere se vogliono imparare un mestiere o se continuare a studiare. Per molti adolescenti è un periodo difficile. Gli uffici d'orientamento aiutano i figli e i genitori a trovare la soluzione più adatta. I docenti cercano di creare un ambiente scolastico piacevole. Se tutti i bambini sono accettati, si aiutano a vicenda, ridono, si divertono e discutono insieme, è più facile imparare. I docenti possono punire i bambini solo rispettandone la personalità.

Articolo 29

Che cosa dovrebbero imparare i bambini a scuola

A scuola non si dovrebbe solo leggere, scrivere e fare i calcoli. Ai bambini deve venir data la possibilità di scoprire le proprie qualità e di affinarle. Inoltre, devono imparare ad avere una propria opinione ed essere in grado di esprimerla. In presenza di opinioni diverse, il bambino impara ad ascoltare e rispettare le idee degli altri, cercando di trovare una soluzione comune. È dunque necessario che sappia informarsi e sperimentare la validità delle proprie idee.

Per i bambini, è importante conoscere gli usi e i costumi del proprio paese, sentirsi a proprio agio e fieri quando ballano, cantano e vivono come si farebbe nel loro paese d'origine.

I bambini dovrebbero conoscere e parlare la propria lingua madre. Bambine e bambini hanno gli stessi diritti e doveri. I bambini stranieri hanno gli stessi diritti dei bambini indigeni. Ogni bambino deve imparare a rispettare questi principi.

Imparare che la pace è meglio della guerra, che la protezione dell'ambiente è meglio della sua distruzione ti rende responsabile per la nostra terra. Imparare questo significa imparare a vivere. Ciò nonostante, è difficile trovare una soluzione giusta che vada bene a tutti, come succede quando litighi con qualcuno. Ma cercarla vale sempre la pena.



Articolo 30

Bambini che appartengono a una minoranza

In Svizzera, ci sono bambini che parlano una lingua molto rara, il romancio. Per questi bambini che appartengono a una minoranza, è importante poter parlare la loro lingua a casa, a scuola, in pubblico; poter leggere riviste e giornali, ascoltare e seguire canali alla radio e alla televisione in romancio. Devono avere riguardo dei loro usi e dei loro costumi. Nelle sue decisioni, la maggioranza deve tener conto della minoranza garantendole protezione. In molti paesi esistono minoranze, come per esempio gli indiani del nord e sud America, gli aborigeni dell'Australia, gli eschimesi in Finlandia...



Articolo 31

I bambini hanno bisogno di tempo libero

Pace, riposo e gioco rappresentano momenti importanti nella vita di ogni bambino. Le vacanze scolastiche, il tempo libero per giocare, i lavoretti manuali, gli incontri con gli amici, le visite in un museo o a un'esposizione, i pomeriggi al cinema, a teatro o al circo sono tutte attività che arricchiscono la vita.

Le città e i comuni si impegnano affinché i bambini e gli adolescenti possano impiegare il loro tempo libero in modo variato.

Articolo 32

Bambini che lavorano

Ogni giorno trascorri molto tempo a scuola. I bambini di numerosi altri paesi trascorrono il loro tempo lavorando per aiutare la famiglia. Questi

bambini non hanno tempo libero né per giocare né per imparare. La Convenzione vuole proteggere tutti i bambini dal lavoro minorile e dallo sfruttamento. Per proteggerli, i governi dei diversi paesi adottano leggi che sanciscono a partire da quale età possono lavorare i bambini, quante ore di lavoro sono permesse e quanto deve pagare un datore di lavoro.

Articolo 33

Bambini che bevono, fumano e assumono sostanze stupefacenti

In molti paesi – anche nel nostro – i bambini si drogano. Assumono pastiglie, sniffano, bevono alcool, fumano o si iniettano sostanze stupefacenti. Le droghe distruggono la salute, la volontà e le amicizie migliori. Ciò nondimeno, ci sono bambini che si drogano, perché pensano di poter vivere un momento di felicità o dimenticare più in fretta certe cose.

Proteggere i bambini dalle droghe, renderli attenti e informarli sulla dipendenza che possono causare e offrire aiuto è compito dei governi.

Alcuni bambini vendono per conto degli adulti le sostanze stupefacenti. Lo spaccio di droghe è però punibile, anche per i bambini. Per proteggere i bambini da questi atti punibili, i governi emanano leggi che vietano l'impiego di bambini come spacciatori.



Articolo 34

Bambini importunati

Il tuo corpo ti appartiene. Nessuno ha il diritto di toccarti se non lo desideri. Ci sono adulti che toccano i bambini in modo non piacevole, li picchiano o li prendono a calci. Sono cose che fanno male. Anche quando vieni toccato in modo strano hai il diritto di dire di no. Puoi rifiutare di farti stringere e tenere da un adulto più a lungo di quanto vorresti. Ti devi difendere quando un adulto vuole toccare o accarezzare la tua vagina, il tuo pene o il tuo sedere, o vuole che tu lo tocchi in un modo che non ti piace. Per i bambini è ripugnante e bruttissimo. Pur non avendo nessuna colpa, molti bambini non ne parlano, si sentono minacciati, provano paura e vergogna. Questi bambini necessitano di aiuto da parte di persone che credono loro e delle quali possono fidarsi.

Articoli 35/36

Bambini sfruttati

Ci sono adulti che sfruttano la fiducia dei bambini per trattarli come merce, venderli, rapirli. I bambini devono venire protetti anche da questa e altre forme di sfruttamento.

Articolo 37

Bambini torturati

Alcuni bambini rubano o feriscono altre persone in modo così grave che vengono puniti o messi in prigione. Quando vengono puniti o devono vivere in prigione occorre garantire loro protezione, non devono essere torturati o maltrattati, né devono condividere la cella con adulti.

I bambini non possono venire condannati alla prigione a vita e anche se hanno commesso reati gravi la pena di morte è vietata.

Il periodo che un bambino deve passare in prigione dovrebbe essere il più breve possibile, perché rimane pur sempre un bambino anche se è in prigione. Deve poter seguire le lezioni e avere tempo per giocare, come pure mantenere i contatti con la famiglia.

Molti magistrati mandano i bambini in istituti di rieducazione anziché in prigione. Una condanna alla prigione può essere pronunciata solo se è impossibile evitare in altro modo che ripeta il reato.



Articolo 38

Bambini in guerra

Ci sono paesi dove i bambini sono soldati e devono andare in guerra. Ma la guerra non è gioco, e ai bambini deve venire risparmiato di parteciparvi come soldati.

Quando in un paese c'è la guerra, i bambini, le donne e gli anziani hanno diritto a una protezione particolare.

Articolo 39

Che cosa significa risarcimento

Ci sono bambini che, a dispetto delle leggi, vengono torturati, maltrattati o sfruttati, altri devono partecipare alla guerra. Tutti loro hanno conosciuto i mali peggiori. Questi bambini hanno il diritto di venire risarciti. Ciò significa che ricevono aiuto medico, tempo per parlare e per riprendersi.

Articolo 40

Bambini che commettono un reato

Alcuni bambini rubano bici e scassinano negozi, commettono vandalismi o spacciano droghe. Per questi atti possono finire davanti al giudice. Nello stabilire la pena, il magistrato tiene conto dell'età del bambino e del suo futuro. Vengono decise soltanto pene che non distruggono il futuro del bambino.

Nessun bambino viene punito prima che venga accertata la sua colpevolezza. Solo quando ci sono le prove può essere dichiarato colpevole.

I genitori o gli avvocati possono aiutare il bambino a difendersi in giudizio.

Nessun bambino può venire obbligato a testimoniare in un processo.

Il tribunale non può svelare ai giornali, alla televisione o alla radio il nome del bambino; può invece decidere di celebrare il processo a porte chiuse, ossia senza la partecipazione del pubblico.

Quando il processo avviene in un'altra lingua, il bambino ha diritto all'interprete.

Il bambino ha il diritto di ricorrere a un'istanza superiore a quella che l'ha condannato.

Articolo 41

Valgono le leggi migliori

Quando la legge di un paese protegge meglio i bambini di quanto lo sancisca la Convenzione, vale la legge migliore.

I diritti non hanno di per sé molto valore, se i bambini non ne sono a conoscenza e gli adulti non sanno come aiutare i bambini a farli valere. Nemmeno le leggi scritte servono a molto se non se ne controlla l'applicazione. I governi dei paesi che hanno sottoscritto la Convenzione sono tenuti a far conoscere i diritti dei bambini e ad applicarli. A scadenze regolari, si verifica che ciò avvenga realmente.

Questo compito spetta a un gruppo di supervisori designato dai governi, che per quattro anni fanno parte del Comitato sui diritti del fanciullo. Queste persone devono naturalmente capire i bambini, vederne i problemi e riconoscere le violazioni dei loro diritti.

Due anni dopo la ratifica, i governi che hanno sottoscritto la Convenzione presentano per la prima volta al Segretario generale dell'ONU un rapporto sulle misure prese per concretizzare i diritti dell'infanzia. Il Segretario generale dell'ONU inoltra il rapporto ai membri del Comitato che a loro volta presentano ogni due anni all'Assemblea generale dell'ONU un rapporto sui provvedimenti adottati nei singoli paesi a favore dell'infanzia.

Anche l'UNICEF partecipa al monitoraggio dei diritti

dell'infanzia. UNICEF significa «United Nations International Children's Fund – Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia». L'UNICEF è la più recente agenzia dell'ONU, creata appositamente per occuparsi dell'infanzia di tutto il mondo. L'UNICEF può partecipare alle riunioni del Comitato e affiancarlo nel suo lavoro.

Quando non dovrebbero venire dimenticati i diritti dei bambini

Tutti gli Stati del mondo dovrebbero sottoscrivere la Convenzione. La decisione spetta ai Parlamenti dei singoli Stati. Non appena venti paesi la sottoscrivono, entra in vigore, cosa in questo caso avvenuta il 2 settembre 1990.

Al momento, la Convenzione vale per tutti i paesi esclusi la Somalia e gli Stati Uniti. La Svizzera ha deciso di sottoscriverla nel 1997. Non appena un paese ha compiuto questo passo ha il diritto di partecipare alle decisioni, proporre modificazioni o la soppressione di taluni articoli. In tal caso, tutti i paesi discutono la o le proposte e decidono. Ogni paese può disdire la Convenzione.

Il testo è stato scritto in arabo, cinese, inglese, francese, russo e spagnolo. Nei paesi dove si parlano altre lingue è stato tradotto, così si è certi che tutti i bambini del mondo possano informarsi sui propri diritti. Il testo originale è conservato dal Segretario generale dell'ONU nella sede di Nuova York.

GLOSSARIETTO



Accordo

L'accordo è un contratto o patto stipulato tra diversi paesi.

Adozione

I bambini possono venire accolti da genitori diversi da quelli naturali. In tal caso, si parla di adozione, ossia i nuovi genitori danno il loro nome al bambino, che avrà così gli stessi diritti dei bambini naturali della famiglia. Questi ultimi sono i bambini nati e cresciuti dagli stessi genitori. Quando i genitori adottivi muoiono, i figli adottati ricevono la stessa parte di eredità dei figli naturali.

Alimenti

Gli alimenti sono i versamenti mensili che vanno corrisposti in caso di divorzio al genitore (mamma o papà) che vive con i bambini. In questo modo, entrambi i genitori partecipano al mantenimento del figlio. L'ammontare degli alimenti è deciso dall'istanza che pronuncia il divorzio.

Apolide

Una persona che ha perso la propria cittadinanza, per esempio perché è dovuta fuggire dal proprio paese, è detta apolide e riceve un passaporto per rifugiati.

Articolo

Gli articoli sono testi di legge più o meno lunghi che regolano un tema specifico. Ad esempio, la salute, il credo, la

scuola ecc. Un tema può svilupparsi in più di un articolo. Il numero di articoli dipende dal grado di precisione con cui si vuole definire una questione.

Assemblea

L'assemblea è la riunione di un gruppo di persone che si ritrova per esporre determinate idee, per decidere l'impegno per una causa comune o per discutere su un argomento.

Assistenza giuridica

Si parla di assistenza giuridica quando un bambino che commette un atto punibile e deve subire un processo è aiutato e assistito da un legale o da un'altra persona che conosce bene la legge.



Cittadinanza

Ogni bambino è iscritto nel registro del proprio paese. In genere, si tratta del paese del papà, ma in taluni casi può essere anche quello della mamma. Con questa registrazione, il bambino diventa cittadino di quel paese e soggiace alle sue leggi. Se si trattiene per lungo tempo in un altro luogo, deve ottenere dal nuovo paese un permesso di soggiorno. Si può perdere la cittadinanza del proprio paese con la fuga, ma si può chiedere di diventare cittadino di un altro paese. In questo secondo caso, occorre di regola risiedere per un determinato periodo in quel paese, eventualmente anche conoscerne le leggi, la lingua e la storia.

Convenzione

La Convenzione è un accordo, un patto tra i diversi paesi della terra, che si impegnano a mantenere e attuare i punti ivi contenuti. La Convenzione sui Diritti dell'Infanzia comprende 54 articoli che sanciscono di quale tipo di protezione hanno bisogno i bambini per svilupparsi fisicamente e intellettualmente, e quali sono i loro diritti. Quando una Convenzione viene ratificata, entra a far parte delle nostre leggi. A livello mondiale, esistono Convenzioni per la protezione di talune specie animali, dell'ambiente o delle persone, come ad esempio la Convenzione contro il razzismo. All'atto della ratifica, un paese può pronunciare le proprie riserve. Ciò significa che quel paese rinuncia ad accogliere nella propria legge determinati articoli della Convenzione. È possibile pronunciare riserve soltanto per gli articoli che non rappresentano l'essenza della Convenzione. Le riserve devono essere espresse prima della firma. Le riserve formulate dalla Svizzera sono state votate dal Parlamento. Ciò significa che per il momento taluni articoli della Convenzione non sono presenti nelle nostre leggi. Non appena la Svizzera modificherà le proprie leggi nei punti controversi, potrà ritirare le riserve.

g

Genitori naturali

I genitori naturali sono quelli che hanno concepito il bambino.

Giudice

I giudici sono chiamati a giudicare nel corso di un procedimento il reato commesso.

o

ONU

ONU è l'abbreviazione di Organizzazione delle Nazioni Unite, che riunisce molti paesi che si battono per uno scopo comune. La sede principale dell'ONU si trova a Nuova York. Diverse organizzazioni fanno parte dell'ONU, tra le quali anche l'UNICEF, che è il Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia. Esso si impegna in particolare per la difesa dell'infanzia, l'UNESCO – un'altra organizzazione dell'ONU – per i beni culturali, l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) per la salute. L'ONU ha una sede anche a Ginevra nel Palazzo delle Nazioni.

p

Preambolo

Il preambolo è l'introduzione a un trattato internazionale o a una legge. Il preambolo espone i motivi per cui quel trattato o quella legge sono stati scritti. Le spiegazioni contenute nel preambolo sono importanti per capire le leggi.

Protezione giuridica

Il bambino ha diritto alla protezione giuridica quando una persona commette qualcosa che lo ferisce. In concreto, ciò significa che la legge deve indicare quale pena viene inflitta per l'atto commesso. Il bambino può avviare una procedura giuridica con l'assistenza di un legale.

R

Ratifica

La ratifica è l'atto con cui i paesi si impegnano a rispettare i punti di un accordo o di un trattato. Questo atto è compiuto con la firma. Così facendo, i paesi firmatari confermano che in tutte le loro leggi sono rispettati i punti del trattato.

Reato

Il reato è un atto contrario alla legge commesso da un adulto o anche da un bambino. I reati sono giudicati da un tribunale. Il procedimento si conclude con la pena inflitta dal giudice per il reato commesso. La pena può essere una multa, una condanna al carcere o, in alcuni paesi, alla morte. I bambini non possono essere condannati alla morte.

Reddito

Il reddito di una persona sono i soldi che riceve per il lavoro che svolge.

Registro

Tutti i paesi devono tenere registri nei quali iscrivono i nomi, le date di nascita e di morte, i matrimoni e i divorzi ecc. dei cittadini residenti in quel paese. Una volta, i funzionari riportavano questi dati in libroni, oggi li memorizzano nei computer.

Risarcimento

Le persone che vengono torturate o alle quali vengono inflitti grandi dolori e sofferenze hanno diritto a un risarcimento, per esempio sotto forma di cure mediche o psicologiche gratuite. A volte, il tribunale può decidere anche un risarcimento finanziario, perché non possono più lavorare, per aiutarle a ristabilirsi o perché rimarranno a lungo senza lavoro.

S **Sicurezza sociale**

Per garantire a tutti i cittadini la sicurezza finanziaria anche nella vecchiaia, lo Stato ha creato diverse assicurazioni. Qui in Svizzera, le principali sono l'assicurazione invalidità (AI), l'assicurazione vecchiaia e superstiti (AVS), la cassa disoccupazione, l'assicurazione infortuni. Tutti i lavoratori versano ogni mese una percentuale del loro salario per pagare la quota a loro carico; l'altra parte è invece pagata dal datore di lavoro. Spetta poi allo Stato distribuire questi soldi a chi ne ha diritto. Per esempio, gli uomini ricevono l'AVS a partire dai 65 anni, le donne dai 64. Ogni mese, ricevono un importo che assicura la loro sussistenza, dato che non lavorano più. Le persone disabili –

bambini o adulti – ricevono ogni mese i contributi dell'assicurazione invalidità, gli orfani una rendita per orfani, le persone senza lavoro l'indennità di disoccupazione. In questo modo, si vuole impedire che le persone cadano nel bisogno. Nonostante gli sforzi compiuti in questa direzione, non si riesce ancora completamente a impedire che talune persone incontrino difficoltà finanziarie molto gravi.

Sfruttamento

Si parla di sfruttamento quando una persona fa lavorare un'altra senza pagarla a sufficienza o senza concederle abbastanza vacanze e tempo per riposarsi. I bambini, per esempio, vengono sfruttati nelle fabbriche di tappeti o di scarpe. Devono lavorare in soffocanti locali per una paga esigua. Spesso durante il tempo di lavoro non possono nemmeno andare in bagno o parlare, fare due passi o bere e mangiare qualche cosa. Questi bambini vengono sfruttati dagli imprenditori.

Stati parti

Ogni Stato che aderisce a un accordo internazionale ne è Stato parte. Tutti gli Stati che hanno ratificato la Convenzione dei Diritti dell'Infanzia sono Stati parti della Convenzione.



Vandalismi

I vandalismi sono atti compiuti con l'esplicito proposito di danneggiare le cose altrui.

Visto

Il visto è l'autorizzazione a entrare e a uscire da un paese. Per entrare in certi paesi, i cittadini di taluni altri paesi hanno bisogno di un visto. Uno svizzero che intende recarsi nello Stato africano dello Zambia deve munirsi di un visto, che si ottiene all'ambasciata dello Zambia. Un paese è libero di concedere o non concedere questa autorizzazione.

Comitato svizzero per l' UNICEF

Baumackerstrasse 24

CH-8050 Zurigo

Telefono +41 (0)44 317 22 66

Fax +41 (0)44 317 22 77

info@unicef.ch

www.unicef.ch

Contopostale 80-7211-9

